

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2012



Regione Lombardia
Agricoltura



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, MANAGEMENT
E METODI QUANTITATIVI (DEMM)



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommersi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola in Agribusiness dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile: Renato Pieri, Alta Scuola di Economia Agro-alimentare, Cremona
Comitato scientifico:

Giovanni Anania, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Dario Casati, Università degli Studi, Milano

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Andrea Segrè, Università degli Studi, Bologna

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2012

Direzione Generale Agricoltura - Regione Lombardia

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Economia, Management
e Metodi quantitativi (DEMM)

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola
in Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Pieri e da Roberto Pretolani. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.4)
Alessandro Barterle (cap. 17)
Andrea Bartoli (par. 16.2)
Dario Bertoni (par. 5.3)
Gabriele Canali (cap. 4)
Laura Carraresi (par. 8.2, 8.3, 8.4 e 13.3)
Alessia Cavaliere (par. 8.1, 8.5 e 8.6)
Dario Casati (cap. 2)
Maurizio Castelli (par. 12.2)

Daniele Cavicchioli (cap. 9)
Giovanni Ferrazzi (par. 13.1 e 13.2)
Dario Frisio (cap. 11)
Guido Gay (par. 10.1.2 e 10.1.6)
Ilij Gjukanović (cap. 14)
Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)
Daniele Moro (cap. 3)
Alessandro Olper (par. 5.1 e 5.2)

Massimo Peri (par. 16.3)
Renato Pieri (cap. 7)
Roberto Pretolani (cap. 1)
Valentina Raimondi (par. 10.1)
Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)
Stefanella Stranieri (par. 10.2)
Paolo Schokai (cap. 6)
Federico Tesser (par. 16.1)
Lucia Tirelli (par. 12.1)

Nel volume sono riportati anche i risultati della ricerca “Rapporto sullo stato del sistema agroalimentare lombardo” affidata ad Eupolis Lombardia da Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura (cod. Eupolis 2012B008, Project Leader: Guido Gay).

Hanno inoltre collaborato Emanuele Benetto per la revisione dei testi e Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Manoscritto terminato nell'agosto 2012.

La Smea, l'Alta Scuola Master in Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, e-mail: smea@unicatt.it.

Il Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi dell'Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, e-mail: roberto.pretolani@unimi.it.

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura ha sede a Milano, Piazza Città di Lombardia n. 1, tel. 02.6765.2533, e-mail: alessandro_nebuloni@regione.lombardia.it.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	pag. 9
Sommario	" 11
1. Il sistema agro-alimentare lombardo	" 19
1.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	" 20
1.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	" 23
1.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	" 26
1.4. Superfici, consistenze e produzioni	" 32
1.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	" 35
1.6. Il valore della produzione agricola	" 38
2. Lo scenario internazionale	" 45
2.1. L'economia mondiale	" 47
2.1.1. Le prospettive mondiali e le difficoltà dell'eurozona	" 47
2.1.2. Uscire dalla crisi, ma come?	" 49
2.1.3. La situazione nel 2011	" 50
2.1.4. Crescita incerta e squilibri in aumento	" 52
2.1.5. L'economia mondiale e le sue prospettive	" 54
2.2. L'agricoltura nella prospettiva economica generale	" 56
2.2.1. Le materie prime agricole nella crisi mondiale	" 58
2.2.2. La dinamica mondiale dei prezzi agricoli	" 62
2.2.3. Dobbiamo attenderci un'altra crisi agricola?	" 63
Bibliografia	" 64
3. Le politiche comunitarie	" 67
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea nel 2011	" 67
3.2. La spesa agricola nell'UE	" 70
3.3. La PAC dopo il 2014	" 73

3.4.	Le altre misure della PAC	pag. 82
3.5.	Le prospettive di medio-termine per l'agricoltura europea	" 83
4.	Le politiche nazionali	" 87
4.1.	L'andamento dell'agricoltura	" 87
4.2.	Le politiche nazionali per l'agricoltura	" 95
4.2.1.	Le misure per l'agricoltura nella finanziaria per il 2012	" 95
4.2.2.	Le altre misure con impatti sul settore agricolo	" 96
4.3.	Alcuni elementi di applicazione della PAC in Italia	" 99
5.	Le politiche regionali	" 101
5.1.	I principali atti legislativi e di programmazione	" 101
5.2.	L'attuazione del PSR nel 2011	" 102
5.3.	La multifunzionalità nelle politiche regionali	" 106
6.	La distribuzione alimentare al dettaglio	" 119
6.1.	La distribuzione alimentare in Italia	" 119
6.2.	Il quadro generale in Lombardia	" 123
6.3.	L'articolazione territoriale	" 127
6.4.	Le maggiori imprese operanti in regione	" 133
7.	Peggiora il deficit negli scambi con l'estero	" 137
7.1.	Il contributo della Lombardia agli scambi del Paese	" 138
7.2.	La struttura degli scambi	" 143
7.3.	I partner commerciali	" 154
7.4.	Il contributo delle province	" 158
8.	L'industria alimentare	" 161
8.1.	La situazione congiunturale	" 161
8.2.	Le caratteristiche strutturali	" 163
8.3.	Le principali attività alimentari	" 164
8.4.	Le forme giuridiche delle imprese	" 165
8.5.	La distribuzione territoriale delle imprese	" 166
8.6.	Le principali imprese	" 168
9.	L'agricoltura	" 171
9.1.	Il valore della produzione nel 2011	" 171
9.2.	La dinamica della produzione nel medio periodo	" 177
9.3.	Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2010	" 181
9.4.	La redditività delle imprese nel 2010	" 184

10. Il lavoro	pag. 193
10.1. L'occupazione agricola	" 193
10.1.1. La distribuzione provinciale	" 197
10.1.2. Le nuove assunzioni	" 199
10.1.3. I lavoratori stranieri	" 200
10.1.4. I voucher: buoni lavoro per lavoro occasionale accessorio	" 205
10.1.5. La redditività del lavoro	" 207
10.1.6. Peculiarità del lavoro agricolo rispetto agli altri settori economici in Lombardia	" 208
10.2. Gli addetti nell'industria alimentare	" 211
11. L'impiego di mezzi tecnici	" 215
11.1. I consumi intermedi	" 215
11.1.1. L'evoluzione del mercato	" 215
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	" 222
11.1.3. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	" 227
11.1.4. I mangimi	" 230
11.2. Gli investimenti	" 232
12. Il credito agrario e il mercato fondiario	" 237
12.1. Il credito agrario	" 237
12.1.1. La consistenza	" 237
12.1.2. Il credito agrario in sofferenza	" 241
12.1.3. La durata delle operazioni	" 242
12.1.4. Il ruolo degli istituti di credito	" 245
12.1.5. Il ruolo degli agrifidi nel rapporto banca-impresa	" 247
12.2. Il mercato fondiario	" 249
12.2.1. Le compravendite	" 249
12.2.2. Gli affitti	" 252
13. I seminativi	" 255
13.1. La struttura produttiva	" 255
13.2. Superfici e produzioni	" 256
13.3. La destinazione produttiva	" 264
13.3.1. I cereali	" 264
13.3.2. Le produzioni industriali	" 265
13.3.3. Le coltivazioni foraggere	" 266
13.4. Le dinamiche dei mercati dei seminativi	" 268
13.4.1. I cereali	" 270
13.4.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	" 274

14. Le colture intensive	pag. 277
14.1. Le orticole	" 277
14.1.1. Le superfici e le produzioni	" 279
14.1.2. I prodotti di IV gamma	" 286
14.1.3. Il valore della produzione	" 287
14.2. Le arboree	" 289
14.2.1. Le superfici e le produzioni	" 289
14.2.2. Il valore delle produzioni	" 295
14.3. Le produzioni di qualità	" 298
14.3.1. La vitivinicoltura	" 298
14.3.2. La frutticoltura	" 305
14.3.3. L'olivicoltura	" 307
15. Le produzioni animali	" 311
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base	" 311
15.2. Gli andamenti produttivi	" 313
15.3. La struttura degli allevamenti	" 318
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	" 333
15.5. I prezzi	" 338
16. Le produzioni non alimentari	" 347
16.1. Il florovivaismo	" 347
16.2. Il settore agro-energetico	" 353
16.2.1. I meccanismi di incentivazione nazionali	" 356
16.2.2. Le filiere agro-energetiche della Lombardia	" 357
16.2.2.1. La filiera del biogas	" 357
16.2.2.2. La filiera legno-energia	" 360
16.2.2.3. Solare fotovoltaico	" 361
16.3. Il settore forestale	" 362
16.3.1. Lo scenario di riferimento	" 362
16.3.2. Sviluppo rurale e sistema forestale	" 365
16.3.3. Le risorse forestali regionali	" 369
16.3.4. La gestione e la tutela delle foreste	" 370
16.3.5. Disponibilità al prelievo legnoso	" 372
17. Le cooperative agro-alimentari in Lombardia	" 373
17.1. Il quadro nazionale	" 373
17.2. Il quadro in Lombardia	" 376
17.2.1. I comparti in cui operano	" 378
17.3. Il confronto fra Lombardia e Italia	" 379
17.4. La localizzazione territoriale	" 381

PREFAZIONE

Nonostante la crisi economica, l'agricoltura e l'industria alimentare hanno registrato nel 2011 trend positivi. Il valore della produzione agroindustriale lombarda ha superato i 12 miliardi di euro, +7,3% rispetto al 2010, arrivando a rappresentare ben il 16,1% del totale nazionale e circa il 3,7% del PIL regionale. Il valore della componente agricola regionale, pari a 7,2 miliardi di euro, mostra un incremento dell'11,5%, con un peso nettamente crescente, pari al 14,5%, sul totale nazionale. Inoltre, le stime realizzate per il rapporto indicano un +2,4% del Valore Aggiunto dell'industria alimentare lombarda, che presenta elementi più favorevoli rispetto al livello nazionale e ad altri settori economici.

La ripresa della produzione agricola, dovuta in gran parte all'incremento dei prezzi (+11,2%), porta il valore oltre i livelli pre-crisi, mentre il recupero del Valore Aggiunto pare non ancora completato.

Nel 2011 vi è stato, quindi, un rafforzamento del peso del sistema regionale rispetto al nazionale, espressione anche della capacità di reazione di un sistema di imprese professionali e specializzate; la dinamica congiunturale delle imprese lombarde risulta migliore della corrispondente nazionale, ma si registra un'ulteriore contrazione (-1,6%) del numero delle imprese.

Migliorare l'efficienza dei processi produttivi e la redditività aziendale restano obiettivi prioritari per rafforzare la capacità competitiva del sistema lombardo, che deve essere perseguita attraverso strategie di sviluppo che possono interessare singole aziende o gruppi di aziende, sino a coinvolgere specifiche filiere a diverso livello territoriale.

Adeguamento strutturale, innovazione di prodotto, e adozione di nuovi modelli organizzativi sono alcuni degli interventi che Regione Lombardia sostiene attraverso le misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13, il cui stato di avanzamento è giunto in questo momento all'impegno dell'86,4% delle risorse disponibili ed alla liquidazione di oltre il 50% delle

risorse. L'attenzione al mondo agricolo passa anche dalla promozione dell'agroalimentare di qualità, rappresentato dalle produzioni vinicole, biologiche e a marchio DOP ed IGP, con azioni mirate a consolidare e allacciare nuovi legami commerciali anche sui mercati internazionali e ad aumentare la presenza e la riconoscibilità della specificità di queste produzioni in una fase positiva per le esportazioni.

A fronte di un contesto economico problematico, la Regione Lombardia ha garantito per il terzo anno consecutivo una maggiore liquidità al sistema delle imprese erogando l'acconto del 50% del premio della domanda unica 2012 ed indirizzando, in anticipo rispetto agli scorsi anni, i primi flussi agli agricoltori del mantovano colpiti dal sisma; un provvedimento, questo, cui si affiancano gli interventi a favore del credito di funzionamento, per offrire alle aziende agricole condizioni di finanziamento meno onerose rispetto al mercato creditizio ordinario.

Il Rapporto 2012, frutto sinergico del lavoro di ricerca di autorevoli strutture universitarie che collaborano con la Direzione Agricoltura, nella sua decima edizione fornisce un contributo di analisi delle condizioni e delle dinamiche del sistema agroalimentare lombardo, utilissimo per affrontare la fase conclusiva della difficile negoziazione per la nuova Politica Agricola Comune 2014-2020. Gli elementi che emergono dal Rapporto consentono infatti di individuare le priorità di intervento per il miglioramento del sistema agroalimentare lombardo in relazione ai sei obiettivi prioritari comunitari le cui parole chiave sono: innovazione, competitività, organizzazione delle filiere, rapporto ambiente-agricoltura e sviluppo locale.

In questa direzione, il quadro strutturale ed economico del sistema agroalimentare lombardo è completato da un ampio approfondimento, contenuto nel capitolo monografico di questa edizione, dedicato alla valutazione della rilevanza delle imprese cooperative di trasformazione agroalimentare sotto il profilo delle dimensioni economiche, del ruolo svolto nelle filiere agroalimentari e per le produzioni tipiche, sino a giungere a quello svolto nelle realtà locali ove questo sistema si polarizza.

Settembre 2012

Giulio De Capitani
Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

SOMMARIO

1. Le informazioni strutturali ed economiche analizzate indicano che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Il valore della produzione agro-industriale regionale supera i 12,2 miliardi di euro, con una quota pari al 16,1% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale all'11,1% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in circa 67.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 240.000 lavoratori, di cui oltre 135.000 stabilmente occupati (4,2% delle unità lavorative lombarde).

2. Il 2011 segna un passo indietro rispetto alle prospettive di recupero dell'economia mondiale emerse nel 2010. A fronte dell'incremento 2010 del PIL mondiale del 5,3%, quello 2011 si limita al 3,9%, non sono migliori le prospettive per il 2012 e solo per l'anno seguente si prevede un netto incremento. La crisi nel 2011 si è concentrata in Europa ed ha come fulcro la questione del debito pubblico dei singoli paesi e le intrinseche difficoltà dell'euro a svolgere il ruolo di vera moneta unica.

I mercati delle commodity agricole hanno avuto un andamento più riflessivo. Dopo una fase di calo, nella seconda metà del 2011 sono risaliti destando forti timori, per poi iniziare una nuova discesa nei primi mesi del 2012. La dinamica del petrolio, al contrario, è rimasta a lungo più rialzista, ma nel nuovo anno si è fermata. Sembra allentarsi l'influsso speculativo su tutte le commodity, comprese quelle agricole, i cui prezzi, pur in calo, rimangono elevati rispetto al periodo ante crisi. Domanda e offerta sembrano in sostanziale equilibrio grazie a buoni raccolti e a minori consumi a causa della crisi, pur con forti differenze fra le diverse aree.

3. Con oltre 58 miliardi di euro stanziati nel 2012 (il 69% per aiuti diretti ed il 25% per lo sviluppo rurale), l'agricoltura, caratterizzata da un

2011 sostanzialmente positivo, copre il 40% del bilancio dell'UE, seppure, in base alle proposte di revisione del bilancio, le risorse, in termini reali, siano in diminuzione. Nel 2011 sono state presentate le proposte di riforma della PAC per il periodo 2014-2020, che prevedono una profonda ristrutturazione del sostegno. Concluso ormai il processo di disaccoppiamento, la spesa del I pilastro per aiuti diretti verrà profondamente modificata: l'omogeneizzazione degli aiuti, lo spaccettamento dei pagamenti, il processo di *greening* ed il *capping* aziendale, modificheranno le risorse dei singoli paesi e la loro ripartizione interna; l'Italia, sfavorita dai criteri di riallocazione indicati, dovrà inoltre affrontare il problema della regionalizzazione degli aiuti. Anche nel II pilastro sono previste alcune novità sostanziali, destinate ad incidere nella stesura dei PSR.

4. Nel corso del 2011, il valore della produzione del settore agricolo ha realizzato solo un leggero progresso in termini reali (+0,3%), nonostante un miglioramento assai più significativo (+7,2%) in termini di valori correnti, dovuto soprattutto agli elevati prezzi internazionali dei cereali e dei prodotti zootecnici. Il Valore Aggiunto del settore ha ugualmente segnato un incremento assai modesto (+0,3%) in termini reali, a fronte di una crescita del valore corrente pari al +6,2%. Le dotazioni per l'agricoltura contenute nella finanziaria per il 2012 si sono assestate sui 202 milioni di euro, anche se la spending review potrà prevedere qualche taglio. Tra le altre misure fiscali, da evidenziare l'introduzione dell'IMU e, sia pure in misura più limitata, l'aumento dell'IVA dal 20 al 21%. Tra le misure di natura non-fiscale, particolare interessante è stato suscitato dall'art. 62 della legge 27/2012 (conversione del decreto liberalizzazioni), che prevede contratti scritti e impegni vincolanti soprattutto per i termini di pagamento, anche nei rapporti tra agricoltura, industria alimentare e GDO.

5. Nel corso del 2011 la programmazione del PSR 2007-2013 della Regione Lombardia è entrata pienamente a regime con l'emanazione di bandi e l'erogazione di pagamenti relativi a quasi tutte le misure preventivate, fra cui le nuove misure e le azioni introdotte con l'Health Check. Lo stato di avanzamento della spesa del PSR 2007-2013 procede in linea con quanto preventivato, collocando la Lombardia ai primi posti fra le regioni italiane in termini di stato di avanzamento della spesa FEASR. In un contesto di generalizzata riduzione del sostegno pubblico al settore agricolo e di crescente volatilità dei mercati agricoli, numerose aziende agricole, cogliendo le nuove aspettative della società nei confronti del mondo rurale, hanno diversificato la propria attività con lo sviluppo di molteplici soluzioni. Fra queste rientrano senza dubbio fenomeni quali l'agriturismo, le fattorie didattiche e la filiera corta in tutte le sue forme. In partico-

lare, grazie alla recente pubblicazione dei dati censuari, è stato possibile fornire uno spaccato aggiornato sul fenomeno della vendita diretta ai consumatori da parte delle aziende agricole, che in Lombardia interesserebbe quasi il 30% delle aziende che commercializzano i propri prodotti.

6. La Lombardia si conferma come una delle realtà leader della distribuzione moderna italiana: la densità dei punti vendita moderni (ipermercati, supermercati, superette e discount) supera i 290 mq ogni 1000 abitanti. Si tratta di un dato di assoluto rilievo, uguale, se non superiore, a quelli che si registrano nelle aree europee più densamente popolate.

Il dato relativo al 2011 registra poi un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+2,6%), decisamente superiore alla media nazionale (+1,5%), crescita che ha interessato tutte le province, con l'eccezione di Lecco, Lodi e Sondrio, dove si sono registrati leggeri arretramenti. Questa fase di ulteriore sviluppo della distribuzione moderna si deve innanzitutto agli ipermercati (+4,2% nel 2011, con ben 10 nuove aperture), anche se la novità degli ultimi anni è la vistosa crescita dei discount, la cui superficie è aumentata del 6,3% nel 2011, dopo aver registrato tassi di incremento a due cifre negli anni precedenti.

7. Nel 2011, il deficit negli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari registra il valore peggiore di tutti i tempi, sia in Lombardia, ove si attesta a 4.769 milioni di euro, che in ambito nazionale, dove raggiunge gli 8.956 milioni di euro: la crescita su base annua e in valore assoluto è pari rispettivamente al 16% e la 23,2%. Come nel 2006 e nel 2010, vale a dire per la terza volta dall'inizio del nuovo millennio, in Lombardia le esportazioni (+5,9%) crescono meno delle importazioni (+10,7%). L'aumento di queste ultime dipende da una crescita in termini sia di quantità (+1,9%) che di prezzo (+3,9%), mentre quella delle importazioni è il risultato di un consistente aumento dei prezzi medi (+11,9%) e di una lieve flessione in termini di quantità (-1,1%). In Lombardia le importazioni agro-alimentari rappresentano il 7,8% delle importazioni totali, mentre le esportazioni si fermano al 4,7%; le stesse quote percentuali calcolate per il totale nazionale raggiungono, invece, il 9,7% e l'8,1% rispettivamente.

8. Nel 2011 il fatturato dell'industria alimentare è aumentato del 2,4% rispetto al 2010. Questa situazione, in controtendenza con l'attuale periodo di crisi, potrebbe essere imputata all'aumento dei prezzi e al crescente peso delle esportazioni. L'influenza dei prezzi è confermata dall'indice della produzione, che ha subito una lieve contrazione dell'1,8%. Quanto alla Lombardia, essa registra dati positivi per il valore aggiunto ai prezzi base dell'industria alimentare, pari a 5 miliardi di euro (+2,4% rispetto al 2010), con un'incidenza del 20% sul totale nazionale. Le im-

prese attive hanno mostrato un lieve aumento dello 0,7%, raggiungendo 5.973 unità; di queste, 5.702 sono imprese alimentari, mentre 271 appartengono al settore delle bevande. Le industrie alimentari sono prevalentemente società di persone (pari a 2.156 unità) seguite da imprese individuali (2.125). Le imprese artigiane hanno una grande rilevanza, costituendo il 66,4% delle industrie alimentari attive. Le imprese alimentari si concentrano prevalentemente nelle province di Milano, Brescia, Bergamo, Mantova e Varese, che nel complesso accolgono il 67% delle imprese alimentari lombarde. La Lombardia risulta più specializzata nella produzione di prodotti derivati dai cereali e di prodotti di origine animale, oltre che nella lavorazione di materie prime importate (tè, caffè, cacao, ecc.). L'incidenza di tali attività economiche sul totale nazionale è compresa tra l'8,9% dell'industria lattiero-casearia e il 14,4% della lavorazione della carne.

9. Nel 2011 le produzioni agricole lombarde sono cresciute rispetto al 2010 (11,5%) per il solo incremento dei prezzi, portando a un valore della produzione agricola pari a 7,02 miliardi di euro. In aumento anche il Valore Aggiunto (17,7%) rispetto al 2010. La Lombardia mantiene il primato in termini di contributo alla produzione ed al Valore Aggiunto agricolo nazionale: rispetto al resto del Paese, si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica, con un contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione pari a circa il 60%, a fronte del 33,1% del totale nazionale. L'analisi dei dati contabili di un campione costante di aziende rappresentativo della realtà lombarda indica, tra il 2009 e il 2010, un significativo calo del Valore Aggiunto e del Prodotto Netto per ettaro, ma un aumento della redditività del lavoro totale (al netto del Pagamento Unico Aziendale, PUA), mentre evidenzia un forte arretramento della redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo del PUA.

10. Gli occupati agricoli in Lombardia sono risultati, nel 2011, circa 57.500, pari all'1,3% del totale della forza lavoro regionale e oltre 7.300 lavoratori in meno rispetto all'anno precedente (-11%). La manodopera agricola regionale rilevata dal VI Censimento dell'agricoltura è invece pari (nel 2010) a oltre 137 mila unità, 4% dell'intero panorama agricolo nazionale, costituita per il 29% da manodopera extra-familiare che è assunta prevalentemente con contratti continuativi e è composta per il 42% da lavoratori stranieri. Gli avviamenti dei rapporti di lavoro sono stati, nel 2011, oltre 36 mila, in crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente e rappresentati principalmente da contratti a tempo determinato con bassi livelli di qualifica. In base ai dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro, nel 2011 il settore dell'industria alimentare conta quasi 72 mila occupati, mentre, secondo i dati Inail, nel 2010 il numero di

addetti delle imprese alimentari presenti in Lombardia è stato di 99.278; di questi, circa un quinto è impiegato in imprese artigiane che, nel 2010, hanno contratto del 4% il numero di addetti.

11. Nel 2011 l'agricoltura lombarda ha speso oltre 4 miliardi di euro per l'acquisto di consumi intermedi; l'incremento, totalmente dipendente dall'aumento dei prezzi, è stato di circa 400 milioni sul 2010. Il contributo maggiore alla crescita è derivato dall'aggregato "altri consumi intermedi", tra i quali hanno giocato un ruolo importante sia il costo d'acquisto dei prodotti energetici che la stima del valore dei reimpieghi, seguito dai mangimi. In termini quantitativi si conferma l'assoluta stabilità dell'impiego complessivo, ben evidenziata dal fatto che nell'ultimo quinquennio la banda di oscillazione rispetto al dato medio è stata inferiore ai due punti percentuali. La ragione di scambio non ha subito variazioni, confermando un peggioramento del 15% sul 2005, mentre il 57% delle entrate agricole risultano assorbite dalla spesa per l'acquisto di mezzi. Sul piano dell'impatto ambientale viene confermato il trend di riduzione dell'apporto di principi attivi per la difesa delle piante, mentre l'impiego dei fertilizzanti è cresciuto dopo il consistente calo del 2009.

12. La consistenza del credito agrario in Lombardia, a fine dicembre 2011, è di 8.463 milioni di euro, erogato per un quarto in provincia di Brescia; esso rappresenta il 19,3% di quello nazionale e l'1,7% del credito totale regionale. Cresce dell'8,2% rispetto a 12 mesi prima, ma è anche vero che, nei quattro trimestri del 2011, il tasso di crescita diminuisce progressivamente partendo da 3,2%, nel primo trimestre del 2011, per fermarsi allo 0,9%, nell'ultimo trimestre. Di tale credito, il 21,8% è relativo alla componente con durata inferiore all'anno, il 10,2% corrisponde al credito agrario con durata compresa fra 1 e 5 anni; il rimanente 68% riguarda il credito con durata superiore a 5 anni.

Il mercato fondiario lombardo ha vissuto buona parte delle transazioni nelle aree ove è in corso l'esecuzione delle grandi opere infrastrutturali, ma accentuando la diminuzione del volume degli scambi. Si è mantenuto il maggior interesse per le aree di pianura e della collina ricca, pur limitando le compravendite agli appezzamenti di media dimensione.

Si è verificata qualche leggera flessione dei prezzi (Brescia e Oltrepò pavese, qui solo per i terreni vitati) mentre in alcuni comprensori (Lodi, Milano e abbatense) si rileva una qualche rivalutazione dei prezzi. I canoni d'affitto registrano notevoli aumenti, specie in occasione dei rinnovi contrattuali dei terreni posseduti dagli Enti morali. Questo ha provocato l'aumento medio dei canoni, in larga parte delle province lombarde.

13. Nel comparto dei seminativi la Lombardia contribuisce in misura si-

gnificativa alla produzione nazionale di cereali e di foraggiere temporanee; più modesto è il contributo per le piante industriali che, tuttavia, evidenziano buone performance in termini di rese.

I cereali occupano oltre 430 mila ha (43% della SAU lombarda) e rappresentano il 12,6% della superficie cerealicola nazionale; rilevanti gli investimenti a mais (242 mila ha) e a riso (105 mila ha). Le superfici a semi oleosi interessano poco meno di 33 mila ha, mentre le foraggiere interessano oltre 519 mila ha e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori.

L'andamento delle quotazioni dei seminativi degli ultimi 12 mesi è stato segnato da una generale incertezza e il mercato regionale nel complesso si è manifestato più variabile di quello internazionale. L'annata si è contraddistinta per trend differenziati: più equilibrati nel mercato dei frumenti, particolarmente dinamici per la soia e un po' più deboli per mais e risone. Per quanto riguarda i foraggi, infine, i listini dell'erba media hanno mostrato una forte vivacità.

14. Il valore delle produzioni intensive lombarde, nel 2011, si stima in 453 milioni di euro a valori correnti, in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente e concorre per il 3,2% alla formazione della produzione nazionale. Il valore stimato per le produzioni di patate e ortaggi ammonta a 255 milioni di euro a prezzi correnti, in aumento rispetto al 2010. Il valore delle produzioni delle coltivazioni legnose da frutta si stima in 198 milioni di euro, in aumento del 5,1% su base annua. In termini quantitativi la Lombardia svolge un ruolo minore a livello nazionale. Tuttavia, in questa regione trova collocazione la maggior parte delle imprese di produzione di IV gamma che utilizzano un terzo della superficie a orticole regionale. La regione vanta anche una ricca varietà di vini a denominazione d'origine, per la maggior parte collocati in due zone di produzione d'eccellenza (Oltrepò Pavese e Franciacorta). Nelle zone lacuali, inoltre, trova un terreno d'elezione la produzione di olio d'oliva di qualità.

15. La zootecnia lombarda ha messo a segno nel 2011 un anno record, con il più alto incremento annuale dell'ultimo decennio, che ha riguardato in misura simile il comparto del latte e, nel loro insieme, quelli delle carni; all'interno di questi, però, emergono differenze importanti. A trascinare all'aumento il valore della zootecnia da carne sono soprattutto i suini e gli avicoli. La suinicoltura, sfiorando i 1.100 milioni di euro, ha infatti segnato un incremento non lontano dal 15%; a sua volta l'avicoltura è cresciuta, in proporzione, ancora di più, avvicinandosi al +18%; in questo caso è sensibile sia la crescita quantitativa che quella dei prezzi, mentre nel caso dei suini le quantità sono state quasi stabili e gli sviluppi sono da attribuire quindi ai valori unitari. Oltre ai suini e ai loro derivati, si segnalano

per gli aumenti di prezzo nel 2011 i lattiero-caseari (con i due grana e il burro in evidenza) e le carni bovine. Per queste ultime la tendenza positiva prosegue anche nel primo semestre del 2012, mentre essa si smorza per i suini e si inverte per i lattiero-caseari.

16. Il florovivaismo lombardo ha visto nel 2011 un lieve calo del valore della produzione a prezzi correnti, pari oggi a 223 milioni di euro, risultato di un piccolo aumento delle quantità e di un significativo calo dei prezzi, anche se la dinamica è stata migliore rispetto a quella nazionale. Crescono aziende e fatturato del settore vivaistico, mentre è in calo quello floricolo, a causa della concorrenza estera. Comparto estremamente dinamico è quello delle bioenergie, che ha visto triplicarsi in un solo anno gli impianti di biogas, ed è divenuto un pericoloso concorrente per le destinazioni alimentari, umane ed animali, del mais. Netti aumenti anche per l'energia solare e per la filiera legno-energia. La superficie forestale regionale ammonta, secondo i dati DUSAF 2010, a 620 mila ettari, pari al 26% del territorio regionale, concentrati in montagna. I prelievi legnosi sono limitati, anche se in lieve aumento, e la fornitura di servizi ambientali sta divenendo la principale voce di reddito del settore.

17. In base ai dati dell'Osservatorio della cooperazione agricola italiana, in Lombardia nel 2008 (ultimo anno disponibile) si rilevano 300 imprese cooperative nell'agro-alimentare, cioè il 5,1% del totale nazionale. Gli addetti sono pari a 4.176 unità e il fatturato raggiunge i 2,9 miliardi di euro, cioè l'8,5% del valore nazionale. L'incidenza del sistema cooperativo sul fatturato dell'industria alimentare lombarda è pari all'8,2%. Sempre a livello regionale, si rileva una forte specializzazione nel lattiero-caseario, con un fatturato di 1.733 milioni di euro (59% del totale). Il comparto dei servizi (451 milioni di euro) si colloca in seconda posizione; seguono i comparti della zootecnia da carne (390), l'ortoflorofrutticolo (289) e il vitivinicolo (42). Il lattiero-caseario rappresenta, inoltre, quasi il 25% del fatturato italiano del comparto. La localizzazione delle cooperative nel territorio lombardo si caratterizza per una spiccata polarizzazione in tre province, cioè Mantova, Cremona e Brescia.

1. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le informazioni strutturali ed economiche riportate in questo capitolo indicano concordemente che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Nonostante la grave crisi economica in atto, nel 2011 il valore della produzione agro-industriale regionale¹ è cresciuto del 7,2%, superando i 12,2 miliardi di euro, con una quota pari al 16,1% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale all'11,2% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 67.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 240.000 lavoratori, di cui oltre 135.000 stabilmente occupati (4,2% delle unità lavorative lombarde). Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significativi.

Rinviando per la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema alle successive parti del Rapporto, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lom-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Nonostante il termine sistema agro-alimentare sia entrato ormai da tempo nel linguaggio comune, le misure quantitative ed economiche del sistema a livello aggregato non sono diffuse e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche che vi sono tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.